
I rischi di una legge sui processi

Autore: Giovanni Caso

Fonte: Città Nuova

Le possibili conseguenze del progetto di legge sulla riduzione della durata dei processi. Il punto di vista di un magistrato.

Si è in attesa di conoscere il testo del progetto di legge, di iniziativa governativa, sul tema dei tempi dei processi. Si conoscono al momento le anticipazioni. Sarebbero previsti due anni per ogni grado del giudizio.

Alcuni interrogativi si pongono. L'attuale della prescrizione dei reati è già di per sé finalizzata a determinare la durata dei processi infatti, una volta maturati i termini di prescrizione (naturalmente per i reati meno gravi e al massimo di sette anni e mezzo) non si procede più al processo perché i reati sono estinti per prescrizione. Sembra, quindi, che l'attuale prescrizione mascheri una prescrizione più breve, la quale diventa brevissima per i reati più gravi.

Inoltre, mentre l'attuale della prescrizione dei reati è anticipata ad è consecrata in tutti gli ordinamenti giuridici, quello della prescrizione dei processi appare una novità.

Comunque, la questione più rilevante che si pone è quella della possibilità di una simile proposta. Perché tempi così brevi di durata dei processi possono ripetersi occorre un'ammirazione della giustizia efficientissima, e sappiamo, invece, quanto essa sia carente per insufficienza di mezzi e di strutture, inadeguatezza numerica dei magistrati e dei funzionari, norme processuali che favoriscono l'allungamento dei tempi di celebrazione dei processi, tecniche difensive a questo scopo, ecc.

La conclusione è che si può prevedere che una grande parte dei processi, anche per delitti che attengono alla sicurezza dei cittadini (omicidio, rapina, truffa, ecc.) non potranno essere portati a termine, e quindi si concluderanno senza la possibilità di vedere accertata l'eventuale responsabilità penale del presunto colpevole o la sua innocenza.

E, in riferimento a quest'ultimo effetto, si pone un'altra grave questione: i cittadini, pur in base ai delitti commessi in loro danno, si vedrebbero privati del loro diritto a vedere accertata la responsabilità penale dei colpevoli e, conseguentemente, del risarcimento dei danni. Non sarebbe un caso di giustizia negata?